

Alle elezioni amministrative il Pci si avvicinava al "sorpasso" della Dc. A Bologna si pedonalizzava il Quadrilatero e gli anziani viaggiavano gratis in bus

Una primavera indimenticabile

Era il 1975 quando si inaugurò la Galleria d'arte moderna

di Serafino D'onofrio

La Galleria di Arte Moderna, ormai conosciuta come GAM, ha un direttore giovanissimo di 34 anni, Gianfranco Maraniello, giunto a Bologna con Angelo Guglielmi. Questa importante istituzione culturale è destinata ad occupare il ristrutturato edificio del Forno del Pane in via Don Minzioni. Si creerà così, nell'area della Manifattura delle Arti, un polo culturale omogeneo con le attività della Salara, della Cineteca Comunale e del DAMS.

Ma quest'anno ricorre anche il trentesimo anniversario della GAM e, allora, andiamo a vedere cosa succedeva a Bologna nel lontano 1975.

Che primavera indimenticabile!

Siamo alla vigilia di un importante appuntamento elettorale amministrativo; la Democrazia Cristiana è dilaniata da un'interminabile lotta di potere fra le correnti. Si vota in tutt'Italia, si sente un vento nuovo ma nessuno può immaginare il risultato storico del voto imminente. Si andrà oltre le più rosee previsioni: i democristiani perderanno il 3,4 % ed il Partito Comunista Italiano guadagnerà più di sei punti percentuali. Fra D.C. e Comunisti, meno di due punti di distacco; c'è aria di sorpasso.

Anche Bologna si è preparata adeguatamente al voto per eleggere il nuovo

Consiglio Comunale.

Il 6 aprile, nella sala del cinema Metropolitan, alla presenza di tutte le autorità cittadine, si proietta per la prima volta il film-documentario *Bologna* del regista Carlo Di Carlo, commentato dallo scrittore Roberto Roversi. Il documentario offre al pubblico un quadro reale della città. In quattro capitoli, della du-

rata di circa 10 minuti ciascuno, si presentano: l'assetto urbanistico di Bologna ed il centro storico, lo sviluppo economico, i quartieri ed i servizi sociali, il cuore della città.

Ma, sfogliando i numeri della rivista del Comune del 1975, si apre una luminosa galleria di appuntamenti amministrativi. Una rassegna un po' "sovietica" di risultati raggiunti, resi più evidenti dai titoli in rosso e dalle foto in bianco e nero che ritraggono bambini sulle altalene, tubazioni, personalità, scorci di case del centro storico, tagli di nastri, operai al banco di lavoro, giardini rigogliosi, reparti ospedalieri, manifestazioni di piazza e coppie a passeggio sotto i portici.

Il sindaco Renato Zangheri ed il vice-sindaco socialista Paolo Babbini inaugurano il Centro civico Galvani ed una scuola materna al Baraccano.

Dopo la pedonalizzazione di alcune strade del Quadrilatero, il Comitato dei Commercianti e la cooperativa

"Le botteghe della piazza" regalano al Comune gli splendidi lampioni artigianali che illumineranno, come una volta, via D'Azeglio, via Clavature, via Drapperie, via Dé Toschi, via Pescherie vecchie, via Marchesina e via dei Musei.

Ampio l'impegno dell'Amministrazione per mantenere gli anziani nel tessuto sociale cittadino. Numeri eloquenti. 1.202 anziani sono andati in vacanza nel 1974 e saranno 2.000 i villeggianti nell'estate '75. Oltre 35.000 anziani hanno ritirato la tessera gratuita per la circolazione sugli autobus. In cinque anni sono stati assegnati agli anziani 90 appartamenti di proprietà comunale. Sono 6.200 gli anziani che ricevono assistenza sanitaria e sociale, grazie ai poliambulatori ed ai centri domiciliari. In

manca di una riforma delle pensioni, il Comune di Bologna stanziò 300 milioni di lire nel bilancio '75 per integrare le pensioni minime, con un contributo di 45.000 lire mensili al netto dell'affitto ad 800 anziani bisognosi.

E poi, le celebrazioni per il trentennale della Liberazione, con l'inaugurazione nel Museo Civico della mostra "Bologna nella Resistenza". Per la ricorrenza, grandi spettacoli musicali in una Piazza Maggiore gremita: il classico Dino Sarti, Gianni Pettenati e la sua *Bandiera gialla*, il clarinetista Hen-

gel Gualdi con la sua orchestra-spettacolo. A Villa Spada, si inaugura il mo-

numento alle 125 partigiane cadute nella provincia di Bologna durante la lotta antifascista.

Nel Consiglio Comunale inizia il dibattito sul progetto di risanamento delle case del Centro storico, presentato dall'assessore all'edilizia Pierluigi Cervellati e per la sistemazione dell'area dell'ex Manifattura Tabacchi. Il presidente della Giunta regionale Guido Fanti inaugura il giardino del Guasto nel quartiere universitario.

L'AMGA ha progetti innovativi e tecnologici nuove. Con l'acquedotto del Reno si assicurerà acqua (oltre l'anno 2000) alla città e a tanti altri Comuni della provin-

cia. Bologna, nonostante l'atteggiamento negativo della SNAM (Società nazionale di approvvigionamento metano) è anche la città più metanizzata d'Italia, il 98% dei bolognesi ha il metano in casa ed il 60% delle famiglie ha il riscaldamento a metano.

E' in corso la realizzazione del Centergross che entrerà in funzione entro due anni.

Il centro studi Amilcar Cabral inizia la sua attività con un convegno sulla vittoria del popolo vietnamita. Ma è la stessa Giunta comunale che stila un documento fermamente antia-



mericano, inneggiando alla "vittoria del diritto di autodeterminazione dei popoli contro la prepotenza imperialistica che pure non ha esitato a ricorrere, lungo un trentennio, alle più atroci misure di sterminio". Il documento ricorda il sostegno dato dal Comune all'eroica lotta del popolo vietnamita, culminato con il gemellaggio con la città di Quang Tri. La Giunta invita i bolognesi ad impegnarsi in una generosa campagna di aiuti e chiede che il Governo Italiano riconosca immediatamente il governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam.

1° maggio 1975, dopo quattro anni di lavori, è il gran giorno dell'inaugurazione

della Galleria di Arte Moderna (progettata dall'architetto Leone Pancaldi), del Palazzo dei Congressi (progettato dagli architetti Melchiorre Bega e Lieuwe Op't Land) e del Palazzo dei Servizi (progettato da Enzo Zacchioli). La GAM sarà gestita dal Comune, mentre la gestione degli altri due edifici sarà curata da una nuova società (SO.GE.PA.CO.) di cui il Comune è azionista per il 70% e gli altri soci sono la Provincia, la Regione e la Fiera.

Nelle sale della GAM solo opere del '900, mentre tutte le opere dell'Ottocento, arricchite da depositi della Pinacoteca Nazionale, troveranno posto a Villa delle Rose. La Galleria d'Arte Moderna, nei suoi tre piani e su una superficie di 6.000 mq, è destinata ad ospitare sia le opere di artisti contemporanei di proprietà del Comune che altre iniziative di arti figurative (teatro, cinema, fotografia, architettura, urbanistica, comunicazioni di massa). E' anche disponibile un'area finalizzata specificamente alla didattica. L'edificio è collegato al Palazzo dei Congressi in modo da favorire l'integrazione fra le due attività culturali.

All'inaugurazione è presente il ministro per il Turismo e lo Spettacolo Adolfo Sarti, un democristiano piemontese di seconda fila, sempre in buona posizione per un Ministero meno importante. Due le assenze giusti-

ficate con telegramma: il presidente del Consiglio Aldo Moro ed il sottosegretario Angelo Salizzoni.

All'inaugurazione della GAM c'è tutta la Bologna che conta; il sindaco Renato Zangheri ringrazia tutte le personalità presenti ed i realizzatori dell'opera. Sostiene che i sei miliardi di lire che il Comune ha impegnato sono stati spesi bene per la crescita e l'immagine culturale e civile della città, consegna al ministro Sarti una medaglia ricordo, opera dello scultore Luciano Minguzzi, coniata dal Comune di Bologna in occasione del XXX anniversario della Liberazione.

In coincidenza con l'inaugurazione, parte un convegno internazionale curato da Cesare Gnudi sui problemi dei musei di arte moderna e delle loro relazioni con le città ed i territori. Il convegno è uno scambio di esperienze di alto livello. Intervengono: il presidente della Biennale Carlo Ripa di Meana, Wladimiro Dorigo, Deuglesse Grassi. Svolgono relazioni il prof. Boston dell'Horniman Museum di Londra, Pierre Gaudibert del Museo d'arte moderna di Parigi, Cesar Grana dell'Università di S. Diego in California e Jonh Sillevs del Museo dell'Aia. Il ministro Giovanni Spadolini è presente nell'ultima giornata.

Giorgio Celli e Giovanni M. Accame, oltre al direttore Franco Solmi, coordinano le attività inaugurali.

Cinque le rassegne che si aprono alla GAM il 1° maggio di quell'anno.

La prima, sul tema **Avanguardie e cultura popolare**, curata da Giovanni M. Accame e Carlo Guenzi, è suddivisa in 4 settori (questioni e problemi, pratica attiva della cultura popolare e folklore, istituzioni e servizi sociali, distruzione dell'oggetto e nuove ipotesi). La mostra è fatta di oggetti, disegni, film, videotape e diapositive, programmi audiovisivi, registrazioni musicali, pannelli fotografici.

La seconda rassegna, curata da Lamberto Vitali è dedicata all'opera di **Giorgio Morandi**. Quaranta dipinti e cinquanta incisioni,

dal 1910 al 1963. Il catalogo che riproduce tutte le opere esposte, raccoglie una ricca antologia critica con testi dei maggiori studiosi dell'opera del Maestro, le cui opere vengono presentate in forma organica agli ospiti internazionali.

La terza mostra, curata da Franco Solmi, è un'antologia

dedicata al maestro del Bauhaus, **Xanti Schawinsky**. La rassegna documenta la complessa vicenda artistica dell'autore, dai tempi del Bauhaus alla permanenza in Italia negli anni trenta ed alla collaborazione a Milano con gli artisti del Milione. Non mancano testimonianze della produzione artistica più recente. La manifestazione è realizzata con la collaborazione dello stesso Schawinsky, dello scenografo Manelli e dello scultore Andrea Franchi. Partecipa un gruppo di studenti dell'Istituto d'Arte di Bologna.

La quarta rassegna, curata da Marco Valsecchi, è dedicata all'opera di **Luciano Minguzzi**. Sono esposte alcune fra le sculture più note dell'artista, fra quelle realizzate dal 1949 ad oggi. E' un omaggio alla storia ed alla tradizione emiliana, che si confronta con un panorama artistico nazionale ed internazionale.

La quinta mostra, curata da Andrea Emiliani, è dedicata all'opera di **Luciano De Vita**, allievo di Morandi, che ha trovato un suo spazio originale nell'incisione.

I cataloghi delle mostre sono, oggi, disponibili nella biblioteca della Sala Borsa di Bologna.

Dopo quattro anni di lavori erano completati il nuovo museo progettato da Leone Pancaldi, ma anche il Palazzo dei Congressi e il Palazzo dei Servizi. Nelle sale appena aperte trovano spazio cinque rassegne su "Avanguardia e cultura popolare", Giorgio Morandi, Xanti Schawinsky, Luciano Minguzzi e Luciano De Vita

